

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 Agosto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 5 agosto.

Il disastro di S. Calisto

Vi ho promesso di scrivervi subito — mantengo la promessa.

E prima di ogni altra cosa mi affretto a dichiarare esagerate le apprensioni della mia lettera di ieri — vittime non ce ne sono.

Ci sono due feriti — meglio, due contusi — dei quali parleremo in appresso; ma avventuratamente stavolta non si hanno a deplorare le crudelissime sventure che gettano nella desolazione delle famiglie, lasciandole spesso senza risorse — affamate.

E vengo al disastro.

La caserma di S. Calisto è — molto meglio era, dacchè non è più — un antichissimo convento di padri benedettini.

Quando nel 1870 le schiere invadenti penetrarono in Roma e manomiserò con vandalismo tutto italiano gli asili degli eletti del Signore, anche quel convento subì la vece medesima di altri molti.

Ne andarono via snidati i frati; e nelle celle monotone, nei tetri androni si sostituì ad essi una falange matta, allegra, chiassona; i nostri bravi soldati di artiglieria, che scandalizzarono le vecchie muraglie bianco-grigie, insudiciandole con un carbone che voleva esser pennello, e con canzoni che non rassomigliavano punto alle salmodie cadenzate dei minori benedettini.

Poi ci si installò la divisione territoriale di artiglieria — ed attualmente essa occupava tutto quanto.

C'erano a pian terreno tutti gli attrezzi — al primo piano una sala d'armi con un numero grandissimo di fucili, tanto per quattro reggimenti — a quanto si afferma almeno — poi dissopra gli uffici e le abitazioni dei *travets* addetti alla divisione.

Il fabbricato non era granchè rassicurante; larghe screpolature, estesi crepacci che correvano tutto lungo le muraglie facevano prova solenne dell'antichità del fabbricato e della esistenza di un pericolo più o meno lontano.

Esso si rivelò imminente ieri mattina.

Tanto che all'aspetto di una providenziale pioggia di sassi, verso le dieci fu dato ordine alle famiglie dei *travets* di sgombrare e abitazioni ed uffici rimasero vuoti.

Che ecatombe di vittime fu risparmiata in tal guisa!

Poche ore dopo un frastuono indescrivibile, una nube di polvere, un urlo di terrore annunciavano la catastrofe — il convento di S. Calisto era ridotto un mucchio di infirmi macerie.

Vi dissi che ci sono due contusi. Sono un uomo e una donna che transitavano eventualmente per là e che per poco non rimasero schiacciati.

Colpiti da qualche pietra ebbero delle contusioni che non necessitarono nemmeno il loro trasporto all'ospedale.

Il pubblico — questo povero pubblico che paga e si corbella sempre — penserà che le caserme hanno ben caduca vita, e che il genio militare è proprio proprio come se non ci fosse.

Nella mia qualità di pubblicista mi sento tanto rappresentante del pubblico che la penso identicamente così, e domando con quanto inchostro c'è nel mio calamaio che si provveda a tutelare la vita dei nostri soldati.

Mi pare che ciò costi la pena di occuparsene.

Mah!

L'Inghilterra e l'Afganistan

I fatti dell'Afganistan non si sono svolti, e continuano a non svolgersi favorevolmente per l'Inghilterra. Il Governo di Abdul-Rahman, fondatosi sotto i di lei auspici, sta per crollare. Ayub-Khan, fattosi padrone di Candahar con facile vittoria, marcia ora su Cabul. Il Governo inglese, che non ha voluto conservare Candahar, pare che non avesse nemmeno l'intenzione di concedere all'Emiro Abdul-Rahman l'appoggio del suo esercito dell'India. Lord Hartington lo disse poi chiaramente alla Camera dei Comuni. Armi e denaro, ecco tutto ciò che darebbe l'Inghilterra. Il Governo dell'Emiro, a profitto dell'Emiro, una nuova campagna dell'Afganistan. Pure se Abdul-Rahman soccombette, il frutto dell'ultima campagna andrebbe totalmente perduto, e l'India inglese avrebbe alla sua frontiera di nord-ovest un sovrano ostile.

Nello stesso tempo, l'annessione alla Russia del territorio d'Akhal, dà origine e qualche inquietudine per la Inghilterra, e lord Hartington l'ha fatto vedere: « Non è una questione indifferente per l'Inghilterra, disse il ministro dell'India alla Camera, questo ravvicinamento della Russia nella direzione dell'Afganistan. L'indipendenza e l'integrità dell'Afganistan sono questioni d'importanza vitale. Il governo non ha l'intenzione di permettere un intervento qualsiasi da parte di una potenza estera negli affari interni dell'Afganistan. »

A questo proposito va ritenuta una notizia che dà la *National Zeitung*, la quale afferma che la vittoria riportata da Ayub-Khan ha condotto a nuove negoziazioni fra loro, l'Inghilterra e la Russia.

SIATE LOGICI

Sembra che la natura, plasmando l'uomo e modificandolo a seconda degli ambienti durante il corso della civilizzazione, abbia detto:

— Io gli darò un cervello di una grande potenza analitica, col quale ei possa sempre discernere la meta verso la quale deve tendere; ma, nello stesso tempo, e perchè non raggiunga troppo presto uno stato di perfezione, infonderò nella sua fibra l'amore alla quiete, il bisogno del riposo.

Diffatti l'uomo che pensa, con

un metodo logico, vede ove egli dovrebbe andare; ma poi, incamminandosi, sente la sua forza scemare ed egli rimane a mezza strada.

È la storia questa degli uomini dalle mezze misure.

L'affare delle guarentigie è lì per darci un'altra prova di quanto sia pernicioso l'influenza che può esercitare codesta mezza logica, codeste mezze misure.

C'indirizziamo ai credenti, a coloro che ritengono il Papa essere il vicario di Cristo in terra, e diciamo loro:

— È la fede vostra tanto fiacca che non sentiate il cuore acceso di sdegno dalla posizione fatta, in causa degli avvenimenti politici, al sommo rappresentante della divinità?

E se siete convinti appieno del torto che — secondo voi — vien fatto al Papa, perchè non piegate mestamente il capo, e, taciti, accettate la posizione imposta da Iddio nella sua incommensurabile sapienza al re dei re, e, quali nuovi martiri, aspettate pazientemente la soluzione della questione, senza lagnarvi però, imperocchè — sempre secondo voi altri — è Iddio che regola a fin di bene ogni cosa quaggiù?

Ovvero, credete che Iddio vi chiami — voi credenti, voi cristiani cattolici — a riconquistare, a prezzo del vostro sangue, del vostro benessere terreno, della vostra quiete, il potere temporale dei papi, e allora, domandiamo noi, perchè non vi movete, perchè nonorgete alla lotta e, nuovi eroi e martiri per un'idea, non combattete come noi abbiamo combattuto, sofferto per la nobile idea di avere una patria libera e unita?

Ahimè! Non fate altro che ringhiare; ma la fede vostra non la vediamo a risplendere nell'ardore della lotta, nel sacrificio dei vostri interessi per salvare quell'unico e grande interesse della libertà — secondo voi — del Pontefice. Non avete neppure la sublime rassegnazione dei primi cristiani, che morivano nel circo romano.

Siete uomini dalle mezze misure, per cui non valete nulla!

Noi invece vogliamo essere più consentanei ai nostri principii.

Increduli, non possiamo permettere che lì, a Roma, nella capitale nostra, conquistata al prezzo di tanto sangue e di tante vite umane rimanga circondato da speciali guarentigie un uomo — per noi un uomo qualunque — il quale impreca di continuo contro alle nostre più sacre convinzioni. Alziamo la voce contro il Papa non solo; ma anche contro alle guarentigie, contro a uno stato di cose creato dagli uomini dalle mezze misure, perchè noi siamo logici.

Non credendo nella divinità, non riconosciamo dunque alcun rappresentante divino e ci dichiariamo

pronti alla lotta per togliere ad esso il posto falso che occupa nella società.

Abbasso l'articolo 1° dello Statuto, abbasso le guarentigie!!

Voi, credenti, preparatevi alla lotta, imperocchè noi vi daremo una fiera battaglia. Vedremo chi la vincerà.

Intanto vi ripetiamo: Siate logici! O tacere, fidenti in Dio, o morire per la vostra causa!

I galeotti del Papa

In risposta all'*Unità Cattolica* la quale col solito sistema pretino — sistema canagliesco chechè ne dica il *Veneto Cattolico* che è della partita — tentò denigrare i patrioti che languirono nelle galere di Pio IX, la *Lega della Democrazia* pubblica alcuni cenni biografici su questi onorandi galeotti.

Poichè ne conforta il ricordo di queste glorie intemerate, ne riassumiamo qualcuno.

Narrare le virtù cittadine, l'illibatezza della condotta, il fermo carattere di Giuseppe Petroni, sarebbe un narrare cose che tutti sanno. Con fierezza spartana egli rimase diciotto anni in galera. Quando era rinchiuso in Paliano due amici fidatissimi, a rischio della loro vita, penetrarono nello Stato del papa ed erano riusciti a corrompere i guardiani della galera, a parlare col Petroni a proppogli la fuga. Il Petroni disse che ei non sarebbe mai uscito solo di carcere, e che era anzi deciso, qualora il progetto di fuga potesse effettuarsi a volerne uscire l'ultimo di tutti.

Nella lunga prigionia varie volte fu offerta la grazia all'austero cittadino, il quale come non prestò orecchio a lusinghe di sorta, non si lasciò commuovere dall'idea della famiglia da lui teneramente amata, inflessibile soldato del dovere.

Il 20 settembre, appena le truppe italiane furono entrate a Roma, il generale Cadorna inviò uno dei suoi ufficiali di ordinanza alle carceri di San Michele. L'ufficiale aveva l'ordine di rimettere in libertà Petroni e Castellazzo. Il popolo intorno alle mura del carcere acclamava i prigionieri: quella libertà apparsa come un sogno irrealizzabile nelle lunghe e monotone ore di prigionia, era ormai acquistata, era in loro potere goderne immediatamente. Uno spirito debole non sarebbe rimasto perplesso un istante; i nostri due amici dissero invece che non sarebbero mai usciti se tutti i loro compagni non fossero stati liberati. E rimasero in carcere un giorno di più.

Giuseppe Petroni, amico fedele di Mezzini è oggi una delle più splendide figure del martirologio italiano. Egli non onora Roma soltanto, ma tutta l'Italia.

Due anni più del Petroni, vale a dire circa vent'anni è stato in prigionia il bravo Anderlini, un vero tipo di popolano, che, dopo un così lungo martirio, in questi tempi di speculazione fa il gerente responsabile del giornale *Il Dovere*.

Anche all'Anderlini si fecero pressioni di ogni genere perchè chiedesse la grazia, ritenendo forse che essendo egli sprovvisto affatto di studii, dovesse mostrarsi più arrendevole degli altri.

Il bravo Anderlini stè invece come torre fermo, e col suo sangue freddo, col suo buon umore, colla sua fede nei destini della patria, mai menomata nè per noie, nè per stanchezze, nè per disgusti, riscosse il più sincero affetto dei compagni di carcere e perfino la stima dei carcerieri.

Anderlini è modesto; fa il bene perchè è un galantuomo: soffre il carcere serenamente e serenamente sarebbe salito al patibolo, perchè è un patriotta. È una tempra antica, un carattere tutto di un pezzo che non riescirebbe mai a batter la gran cassa per sè stesso.

Impossibile adunque che in questo secolo di ciarlatani non viva quasi ignorato.

Federico Comandini di Cesena fu un altro dei patrioti fatti incarcerare iniquamente da Pio IX. Il Comandini era giovane e sposo di fresca data: sua moglie era incinta; al bravo figlio di Cesena le più belle speranze aleggiavano insomma d'intorno. Condotta nelle carceri di Bologna fu condannato alla pena del bastone. Si voleva che rivelasse il nome dei suoi complici; ei sopportò con eroismo l'obbrobrioso supplizio, nè fece parola; ma quando l'anguazzino cessò; temendo il Comandini di non poter forse un'altra volta resistere alla dura prova, si procurò due pezzi di bottiglia rotta e con quei vetri si segò le vene delle braccia. La sentinella tedesca, che stava al di fuori della porta della cella, vide scorrere un rivo di sangue chiamò il secondino e questi, veduto in quale stato era ridotto il Comandini, poté insieme al medico apprestargli rimedi e salvarlo da morte. Appena guarito lo si condusse alle carceri di Roma, donde fu rilasciato nel 1866.

Il Comandini è oggi direttore della Banca popolare di Cesena.

Pietro Ripari — il brillante ufficiale di Garibaldi, l'uomo che nell'età di ottant'anni conserva il cuore e la fede di un giovane — fu arrestato la notte dell'8 agosto 1849, da trenta soldati francesi di linea all'albergo d'Inghilterra. Due poliziotti del papa lo condussero a Monte-Citorio, gettandolo in una vera muda, putrida in modo che i detenuti erano soliti chiamarla *La Puzza*.

Il giorno dopo il Ripari fu messo in un'altra carcere detta della *Fon-tanella* perchè l'acqua vi passava per uno spiraglio. Il disastroso pellegrinaggio dell'egregio patriota non era che incominciato! Lo si portò alle Carceri Nuove, poi a San Lorenzo, ove si tenne nove mesi; fu quindi condannato a vent'anni di galera.

Ecco alcuni dei galeotti che l'*Unità Cattolica* insulta.

Ma gli insulti di quella gente sono decorazioni di cui si può, si deve andar superbi.

E insultino dunque!

CORRIERE VENETO

DA SAN BONIFACIO

5 agosto.

Questa è grossa dice il giornale di via dei Servi (martedì 2 agosto n. 212 c. m.) narrando con sale attico ed a suo modo, la storia di un vostro concittadino elettore nel Comune di San Bonifacio che, non ricevuta la scheda per le elezioni suppletorie di questo anno, non potè parteciparvi, del reclamo fatto dal medesimo all'autorità amministrativa e della risposta che ebbe da quel Sindaco. A questo articolo permettete ch'io risponda al giornale suddetto coll'esclamare: « *la vostra è ancor più grossa.* »

Povero *Giornale di Padova*! l'elettore progressiva dalla quale da circa un mese fu colpito lo ridusse a tale stato da fargli perdere la memoria (non essendo possibile sopporre che un giornale il quale per tanti anni fu agli ordini della Giunta Modello ignori ora le disposizioni contenute nella Legge comunale e provinciale).

Si, caro giornale del nostro cuore, questa legge è ancora in pieno vigore e per di più è ancora in vigore l'articolo 47 che darebbe piena ragione all'elettore di S. Bonifacio, se non fosse seguito da un'alinea che sbaraglia con un tremendo *tuttavia* (una specie delle mitragliatrici del « migliore amico d'Italia ») il disposto dell'articolo stesso.

Questo inopportuno *tuttavia* dà facoltà alle Deputazioni provinciali dei Comuni divisi in frazione, sulla domanda del Consiglio o della maggioranza degli abitanti (elettori di una frazione) sentito il Consiglio stesso, di ripartire fra le diverse frazioni il numero dei consiglieri in proporzione della popolazione, determinando la circoscrizione di ciascuna di esse ed in questo caso si proceda all'elezione dei consiglieri delle frazioni rispettivamente degli elettori a scrutinio separato.

Se poi esista pel Comune di S. Bonifacio una disposizione per la quale si eleggono i consiglieri comunali (non municipali) per frazioni, noi ignoriamo, ma la sensatissima risposta del Sindaco ci fa a buon dritto ritenere che sì, perchè essa appunto corrisponde allo spirito ed alla lettera del precitato alinea.

Del resto questo articolo ha dato luogo a ben venticinque decisioni del Consiglio di Stato tutte favorevoli alle frazioni fino ad ammettere la ripartizione anche non annuente il Consiglio comunale; ma via tralasciamo in proposito se non vogliamo noi pure fare i saccenti come si compiacere di farlo, quando era in salute, il vostro diletto confratello al quale incidentemente ricordiamo la storia del piffero di montagna.... Tanti saluti al vostro concittadino elettore di S. Bonifacio e buon viaggio quando sarà chiamato a votare nella sua frazione.

Budoia. — Ecco una disgrazia fresca fresca. In Budoia il 3 corrente Zamb. Vincenzo, dopo aver ubriacato, salì sul carro che doveva guidare. Cadde poco dopo e restò cadavere.

Camposampiero. — Il sig. Tentori ci prega di dichiarare che la sua lettera da noi l'altro giorno accennata era una risposta al corrispondente nostro da Camposampiero, non una protesta al nostro giornale.

Mestre. — Quell'infelice del quale abbiamo ieri narrato che alla Stazione ferroviaria di Mestre veniva investito da un treno, chiamasi Luigi Tommasi, di 40 anni.

Nell'Ospedale di Venezia, dove fu trasportato, dovettero amputargli ambedue le gambe ed ora egli trovasi in stato gravissimo.

Il povero Tommasi ha moglie e 4 figli. Disgraziata famiglia!

APPENDICE

7

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Terminata la cena, ch'era stata accompagnata da qualche consiglio all'indirizzo d'Ascott, che il giovane accettò senza proteste, suonarono le dieci.

— Non dobbiamo far vegliare fino ad ora così tarda una fanciulla dell'età d'Elisabetta — disse Giovanna prendendo la grossa Bibbia, la cui lettura chiudeva regolarmente la giornata. Si leggevano ordinariamente cinque o sei versetti senza alcun commento. Giovanna pensava che la parola di Dio si spiega abbastanza da sé. Donna di umili sentimenti, essa non si sentiva capace di dirigere lunghi esercizi di devozione. Essa si contentava dunque di leggere la Bibbia ad alta voce. Ma, timida come era, le costava assai di compiere quell'atto di pietà davanti ad un'estranea, e fu soltanto il sentimento del dovere che la spinse a rispondere affermativamente, quando Ilaria le propose di far entrare Elisabetta.

— Sedete, disse ella alla giovane serva, che ubbidì, guardandosi intorno quasi con inquietudine.

Un profondo silenzio regnava nel salotto, ch'era riempito quasi intera-

Udine. — Un brutto complimento è toccato ad un pittore di Udine certo Giuseppe Mattioni abitante in via Pracchiuso. Mentre tornava a casa di sera egli fu aggredito, e percosso da tre individui che lo lasciarono mezzo morto sul lastrico. Siccome non gli fu rubata alcuna cosa e d'altra parte egli è un pacifico e buon padre di famiglia, nè sa d'aver nemici, così tutto induce a credere che se le sia buscate per sbaglio.

— In Buttrio, nel 29 luglio, per causa accidentale, scoppiava un incendio che cagionò un danno di lire 5000 alla contessa Giulia Caimo Dragoni e di lire 960 agli affittuali Gervasio Giacomo e Travacini Valentino.

— A visitare i lavori del Ledra è stato i giorni scorsi, dietro invito del Comitato, il chiarissimo idraulico lombardo prof. Pestalozzi, il cui parere è stato chiesto anche sulla parte economica. Un corrispondente da Udine al *Corriere della Sera* dice di aver ragione di credere che il parere del prof. Pestalozzi, sia nella parte economica che nella tecnica, sarà favorevole. « Solo può ritenersi, egli aggiunge, che il Canale non sarà per dare utilità pecuniaria al Consorzio che dopo un decennio. »

— Se non siamo male informati — scrive la *Patria* — l'onorevole Giunta municipale starebbe occupandosi onde prendere qualche provvedimento annuario, in vista dei tanti reclami che fioccano quotidianamente.

Venezia. — Scrive la *Venezia*: Giunse al nostro Dipartimento marittimo l'ordine di mettere in cantiere dell'Arsenale la corazzata di prima classe, di cui abbiamo più volte parlato.

Dicesi che, tosto avanzati i tracciati del nuovo colosso marino, il ministro Acton verrà a Venezia per esaminarli e, al caso, studiare le necessarie modificazioni.

Venezia accoglie esultante queste notizie. L'Arsenale, celebrato da Dante Alighieri, diventa finalmente degno dell'Italia una.

Verona. — Si è fatta con felice esito e con grande giubilo e concorso delle popolazioni interessate la corsa di prova del tramway sul tronco S. Michele-Villanova del tronco Verona-Cologna. Si ritiene che pel 15 potrà aver luogo l'inaugurazione.

— Fu firmato il contratto col comune di Lonigo per proseguimento della linea per Locara, Lonigo, Cologna.

Come viaggia lo Czar

Quando pensiamo alla vita piena di sospetti e circondata di precauzioni che è costretto a condurre lo czar, quasi quasi ci vien da compiangerlo, non ostante la sua autocrazia.

In una corrispondenza che mandano da Pietroburgo al *Temps* leggiamo i seguenti particolari sul viaggio di Alessandro III da quella capitale a Mosca:

« I preparativi furono fatti nel più gran segreto. Giammai più grandi precauzioni non furono prese. Da Peter-

mente da un gran pianoforte a tavola, sei sedie ed una poltrona, in cui stava seduta la signorina Giovanna, tenendosi la grossa Bibbia sulle ginocchia.

— Sapete leggere, Elisabetta?

— Sì, signora.

— Ilaria, datele una Bibbia.

E così Elisabetta seguì col dito le sante parole che la padrona pronunciava con voce distinta. Poi la selvaggia dei mari del Sud, come Ascott continuò lungo tempo a denominarla, seguendo l'esempio del rimanente della famiglia, si volse per inginocchiarsi, ma nella sua confusione poco mancò che rovesciasse una sedia, locchè obbligò Giovanna ad aspettare che il silenzio fosse ristabilito. Elisabetta si pose in ginocchio e rimase cogli occhi fissi contro il muro. È impossibile di dire se essa ascoltasse ed intendesse, ma il suo contegno fu conveniente.

— Perdonate a noi come noi perdoniamo a quelli che ci hanno offesi.

A queste parole così belle, così utili nel corso della vita, e soprattutto nella famiglia, la voce di Giovanna si rallentò un istante. Fu ella sola che pensò alla povera Selina?

Terminata la preghiera, tutti si rialzarono. Ilaria rimise a posto la Bibbia. La piccola serva pareva incerta di ciò ch'avesse a fare. Ilaria toccò il braccio della sorella.

— Sì — disse Giovanna richiamandosi a se stessa ed assumendo l'autorità propria di una padrona di casa — è tempo ormai che ciascuno si ritiri. Non dimenticate di spegnere la

hof fino a Mosca, per uno spazio di quasi 650 chilometri, la strada ferrata era custodita dalla truppa. Un battaglione d'ogni reggimento della guardia era requisito per il servizio di sorveglianza lungo la linea. Le case e le cave in prossimità della ferrovia erano state vigorosamente visitate dai gendarmi, ed i ponti furono l'oggetto di un esame speciale. Fretiakof, sindaco di Mosca, è stato mandato a Pietroburgo, or sono otto giorni, e, ricevuto in udienza particolare dall'imperatore, ebbe comunicazione del progetto di Alessandro III di ritornare alla primitiva capitale. I giornali riceveranno l'ordine formale di non parlare del soggiorno imperiale a Mosca, e di limitarsi alle notizie pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*. »

CRONACA

Consiglio Comunale. — Ieri alle 3 p. è finita la seduta.

Sulla proposta Cavalletto fu votato un ordine del giorno con cui si pregava il Sindaco a ritirare le sue dimissioni.

Riguardo alle dimissioni della Giunta, Cavalletto propose rimanesse in carica fino all'insediamento dei nuovi consiglieri.

Dopo una discussione sollevata dal consigliere Colpi che voleva fosse discusso ciascun nome dei rinuncianti, dichiarando non aver fiducia in alcuno di essi, fu votato un altro ordine del giorno con cui si prega (e dalli!) la Giunta a rimanere fino a Consiglio nuovo.

Ciò che si dice di noi. — Scrivono da Padova all'*Adriatico* di ieri:

Quando nel 1871 il *Bacchiglione* uscì per la prima volta al pubblico, piccolo, bisettimanale, dopo che 7 schede bianche avevano rivelato la forza del partito, e uscì col motto « *gutta cavat lapidem* » tutto il partito moderato di Padova, onnipotente e sicuro di sé, sorrise e si disse che la pietra sarebbe stata un po' difficile a scavare per quei matti lavoratori del *Bacchiglione*.

Difficile sì, ma non impossibile, risposero i sette astenuti nelle elezioni del 1869, ed ecco che trascorsi dieci anni di ostinata propaganda, di irremovibile fermezza, di incrollabile opposizione, il 1881 viene a segnare un solco profondo nella pietra.... che ormai si può considerare frantumata.

Per dieci anni i nomi più illustri della democrazia e della progresseria padovana vennero con una ostinazione degna di miglior causa costantemente rejets: or ecco che i rejets di ieri, sono gli eletti dell'oggi.

Bisogna confessarlo, cotali rejets mostrarono in questi dieci anni un coraggio, una costanza, una bravura, da meritarsi quella fiducia che oggi

candela, Elisabetta, e di essere pronta domattina alle sei.

— Sì, signora — disse con tuono quasi grazioso Elisabetta, accompagnando le sue parole con una riverenza, come usano le contadine.

— Benissimo. Buona notte, Elisabetta.

E, seguendo l'esempio della signorina Giovanna, Ilaria e lo stesso Ascott le dissero amichevolmente:

— Buona notte, Elisabetta.

III.

Dopo le vacanze di Natale, Ascott partì per Londra. Fu questo il più grande avvenimento che da gran tempo fosse succeduto nella tranquilla vita delle signorine Leaf. La partenza del loro nipote lasciò un gran vuoto. Sebbene Ascott non fosse un giovane molto amabile, le sue zie lo amavano con idolatria; esse andavano orgogliose d'aver per nipote un grande e bel giovane, ch'era più alto di loro di tutto il capo e che, senza essere un fenomeno, loro permetteva di spegnere che restituirebbe un giorno alla famiglia la posizione che questa aveva perduta.

Vi era qualche cosa di commovente nell'affetto che gli portavano quelle tre donne. La stessa Selina, sempre pronta a bisticciarsi con lui, non lasciava mai, quando egli era assente, di lodare quel bel giovane, che altri, più di loro chiaroveggenza, avrebbe veduto essere più occupato di se stesso che di tutte e tre insieme le sue zie. La sola persona che gli ispirasse un

hanno finalmente ottenuto.

I risultati superano ogni aspettativa:

Eletti nel 1881 al Consiglio Comunale: Canestrini, Tivaroni, De Giovanni, Barbaro.

Eletti alla Provincia, per Padova, l'avvocato Poggiana; per Piove l'avv. Wolff; per Camposampiero il co. Marcella e l'avv. Cantele, il che significa otto persone liberali, colte, capaci, introdotte laddove prima del 1881 vi erano otto moderati.

È un risultato straordinariamente felice, e che dimostra come il paese abbia scosso il giogo della consorteria che per quindici anni lo ha dominato.

E dietro a queste prime file, già si vedono altri ottimi elementi che dovranno essere chiamati ad aiutarli.

Se a ciò aggiungete la scissura completa del partito moderato in liberali e conservatori, se aggiungete che nei due Consigli ormai tutti gli incerti troveranno direzione e guida, bisogna concludere che l'antica cattedella del consortume Veneto è dirocata, e che fra poco sarà la progresseria che dirigerà la pubblica amministrazione.

L'avveduto Sindaco di Padova si ritira definitivamente davanti alla marea delle nuove idee, e lascia il Comune slombato, lascia la maggioranza scissa — e l'avvenire è incerto.

La *goccia ha scavato la pietra*; questo è certo.

Ed ora occorre che i nuovi elementi mostrino al paese, che è in aspettativa della loro opera — come essi meritano realmente la fiducia che hanno saputo ottenere finora nella opposizione fuori dei Consigli — come essi sappiano governare entro i Consigli con energica prudenza.

Imperocchè non bisogna farsi illusioni — fra poco i veri liberali saranno chiamati inevitabilmente a condurre la pubblica cosa.

Occhio in testa e piede fermo, signori!

Associazione Ginnastica. — Questa associazione veramente benemerita della nostra città darà martedì venturo alle 6 1/2 pom. nella Palestra Comunale la lezione finale del corso di ginnastica ortopedica.

Società d'Incoraggiamento. Caduta ieri deserta per difetto del numero legale l'assemblea generale di questa Società, i signori soci sono avvertiti che essa avrà luogo immancabilmente oggi, domenica 7 corr., alle ore 1 pom.

I proverbi d'agosto. — I proverbi sono la sapienza dei popoli..... dice un proverbio. E nei tempi che corrono tanto saturi di scienza i pro-

po' di timore era il signor Lyon, pel quale Ascott dimostrava un rispetto ed un'ammirazione senza limiti.

Ma Roberto Lyon amava del pari Ascott Leaf? Ilaria non aveva mai potuto assicurarsene, ma il professore lo trattava con grande bontà.

Vi fu però una persona che non si piegò mai alla volontà tirannica del giovane despota. Sorse immediatamente fra Elisabetta e lui una specie di sorda guerra. Sia che Elisabetta avesse intesi gli scherzi fatti dal giovane a suo riguardo, o che il suo umore poco pieghevole avesse saputo resistere ai tentativi da lui fatti per sottoporla, come le zie, a' suoi capricci, è certo ad ogni modo che Ascott non fu mai molto simpatico alla serva. Essa non gli rispondeva mai quando egli la chiamava con voce stentorea, rifiutava di pulirgli gli stivali più di una volta al giorno, e s'ostinava ad allontanare dal fuoco della cucina i suoi orribili pasticci, com'ella qualificava certi preparati che facevano parte di quelli ch'egli chiamava i suoi *studi di medicina*.

Sebbene questa guerra fosse passiva anziché aggressiva, e somministrasse più d'un segreto motivo di divertimento alle signorine Leaf, tuttavia fu un gran sollievo per esse quando il principale promotore di quei piccoli dissensi domestici partì per Londra.

Elisabetta s'incaricò di portare alla stazione il baule d'Ascott; e lo fece con sì lieta premura, che, in mezzo alla dolorosa separazione, Ilaria non poté a meno di sorridere.

verbi sono andati in ribasso, non però dimenticati dal popolino e dai contadini, che se li tengono cari, tramandandoli di padre in figlio.

Fra quelli decaduti vi son pure i proverbi sui mesi dell'anno, che riassumevano un tempo tutto il repertorio scientifico dell'agricoltore. Qualcheduno vive però ancora ed agosto può contarne parecchi.

Per esempio: *d'Agosto bevi nessun mosto!* Al che il famoso *Peder di Rochete* risponde: *Caren fa caren, vi fa sang e l'acqua fa smarsì le gambe.*

El sior Todaro Brontolon conserva anch'esso il suo proverbio per le *Filère*. *La prima acqua de agosto porta via on sacco de pùlesi e on sacco de mosche.*

Poi vi sono questi:
Chi fila de agosto, fila a so costo.
Chi bate de agosto, bate a so costo.
Chi no sega de agosto, sega a so costo.

Infine:
De agosto e de settembre
Tuti i osei xe becafighi.

Il Baccogliatore. — Il numero 23-24 di questo pregevole giornale agrario contiene:

L'amministrazione ai propri abbonati — Insetti ed Acari dannosi alle viti e mezzi per combatterli (cont. e fine) (R. Canestrini).

Atti ufficiali
Relazione dell'operato della Direzione del Comizio agrario di Padova nell'annata agraria 1879-80.

Notizie della campagna
Caltana (Mirano) Sullo stato delle campagne (F. Crovato).

Spigolature e notizie varie
Danni del latte di vacche affette dall'afra opizootica — Listini dei mercati.

Incendio. — A Montagnana si sviluppò ieri l'altro, alle 10 ant., un incendio accidentale in una capanna chiusa, di canne, con entrovi del granoturco di proprietà Ferriani Antonio. Il fuoco si dilatò ad un attiguo fienile ed a una catasta di paglia, producendo un danno complessivo di L. 400.

Arresto. — Ieri certo V. G. venne arrestato perchè, vestito poveramente e non indossando la divisa di un qualche frate o cappuccino, andava questuando per la città. — Qui a Padova ci sono due questue, quella abusiva e quella permessa e tollerata. I signori mendicanti sono dunque avvisati di munirsi di un abito speciale per il libero esercizio della loro nobile professione.

Corte d'Assise. — Ieri la nostra Corte d'Assise assolse quel tale Bernardo Pietrobelli, imputato di parricidio.

— Questa ragazza è un tipo singolare, disse ella più tardi alla sorella maggiore. Essa è originale così nelle simpatie come nelle antipatie.

— E voi siete in grado di dirlo, mia cara, giacchè il suo volto diventa ilare appena vi vede.

— Veramente? Ciò avviene, senza dubbio, perchè mi occupo molto di lei. È strano, ma la simpatia nasce dalla conformità delle occupazioni, e i domestici sentono un gran rispetto per chi sa cucinare un *pudding* o rifare un letto.

— Piacesse a Dio che non foste costretta di fare nè l'uno nè l'altro! — disse Giovanna, guardando teneramente la sua preziosa sorellina che andava e veniva nella scuola mettendo tutto in ordine prima dell'arrivo degli allievi.

— Quale idea! Per parte mia, non lo desidero affatto. Ciò non mi rende meno graziosa, nè meno amabile.

Ilaria si compiaceva spesso di attribuirsi questi epiteti, fermamente convinta che nessuno potesse essere tratto in inganno da questo scherzo innocente.

— Conven pur dire — essa proseguì sorridendo — che io abbia un aspetto molto giovanile, giacchè son certa che il compagno di viaggio di Ascott mi ha scambiata per la dama dei suoi pensieri. Mentre ci dicevamo addio alla stazione, un vecchio signore seduto presso di lui parve compatire sinceramente al suo dolore. Se avete veduto lo sdegno d'Ascott quando gli rispose: Non è che mia zia!

(Continua.)

Daremo stasera ampia relazione di questo interessante processo.

Sacco nero della Provincia.

Volta Barozzo. — I contadini B. L. e M. M. vennero a rissa per futili motivi, ed il primo riportava una ferita alla guancia con istrumento contenente, guaribile in 8 giorni.

Teolo. — Di notte, mediante sforzamento delle imposte d'una finestra dell'abitazione dell'ing. Brocadello Domenico, ignoti involarono un fucile a due canne, un paio di scarpe e del formaggio per il valore complessivo di L. 85.

Smarrimento. — Dal Ponte Molino alla Piazza fu perduto un portafoglio di pelle nera contenente circa L. 40.

Chi lo avesse trovato portandolo al nostro giornale riceverebbe 10 lire di mancia e avrebbe il compiacimento di fare un'opera onesta.

Una al di. — Un malato spiritoso.

Medico. — Sono già molti mesi che lei soffre di questa affezione viscerale.

Malato. — Che cosa vuole? Io sono sempre costante nelle mie affezioni.

Bollettino dello Stato Civile del 4.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2.

Morti. — Girotto Ernesto di Valentino, di mesi 1 e giorni 4. — Marconi Emma di Achille, di mesi 3. — Susana Donato Luigia fu Vincenzo, di anni 65, casalinga, vedova.

Tutti di Padova.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 6 Agosto 1881

VENEZIA 32—75—52—89—70
BARI 38—71—55—1—25
FIRENZE 64—48—50—49—67
MILANO 53—3—10—65—23
NAPOLI 66—24—40—62—5
PALERMO 23—6—20—72—57
ROMA 59—72—37—89—13
TORINO 38—60—67—81—33

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 91.80.
Pezzi da 20 franchi — 20.34.
Doppie di Genova — 79.20.
Fiorini d'argento V. A. — 2.16
Banconote Austriache — 2.17 1/2.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 25.50 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.50.
Granoturco: — Pignoletto 24.00 — Giallone 23.00 — Nostrano 22.60 — Forestiero 00.00 — Segala 19.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 18.50.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

E stata pubblicata l'allocuzione di Leone XIII. Essa è violenta. Il papa protesta contro l'oltraggio fatto alle ceneri di Pio IX la notte del 13 luglio scorso a Roma. Conferma la mancanza di sicurezza per la libertà del papato. Loda la fedeltà della popolazione romana. S. S. si dice pronta ad affrontare i crescenti pericoli che minacciano.

— Il *Diritto* scrive che il comandante del *Duilio*, capitano Lovera De Maria, è sbarcato dietro sua domanda per riprendere il posto di aiutante del principe Tomaso.

— Zanardelli riordina gli economati ed i subeconomati.

— Fu scoperta a Roma un'associazione di falsari, sei dei quali furono arrestati. Vennero sequestrate verghe d'oro e d'argento e conii di sterline e marenghi.

— Al banchetto offerto ai delegati per la conclusione del trattato di commercio franco-italiano, l'ambasciatore Noailles espresse i sentimenti d'amicizia che la Francia nutre per l'Italia (1) e la speranza di concludere un trattato che riesca di comune soddisfazione; brindò poi al re ed alla prosperità d'Italia. Il ministro Berti rispose brindando a Grèvy.

Notizie estere

Nei circoli della politica e della stampa si reputa che il lungo discor-

so pronunziato testè da Gambetta al banchetto di Tours sia uno dei più importanti che abbia pronunziato il presidente della Camera.

— Si smentisce che il viaggio dello czar a Mosca abbia un significato ostile all'Austria ed alla Germania.

— Quaranta dottoresse a Londra protestano per essere state escluse dal Congresso medico mentre erano state ammesse nei congressi precedenti.

— Telegrafano da Trieste:

La stampa officiosa austriaca assicura che il convegno di Gastein ha per unico scopo di rafforzare i legami intimi fra due Stati.

UN PO' DI TUTTO

I drammi dell'amore. — Scrivono da Gorizia al *Cittadino* di Trieste in data del 2 agosto:

Oggi è qui tema a tutti i discorsi un dramma sanguinoso compiutosi stamane, sulla strada maestra fra Gorizia e Merna. Un calzolaio di Merna, Antonio Faganelli, d'anni 28 amava una ragazza dello stesso luogo, Francesca Comel, d'anni 23, di condizione operaia; ma da qualche tempo la giovane manifestava l'intenzione di troncargli ogni relazione col Faganelli, perchè questi le pareva di una indole poco fatta per renderla felice. Il giovane ebbe sentore di ciò e domenica minacciò di ucciderla, motivo per cui in quel giorno ella evitò ogni occasione di trovarsi con l'amante. Tutta la notte la ragazza aveva vegliato lavorando nell'opificio e ritornava all'alba dal lavoro quando vide venire incontro il giovine.

Egli le si avvicinò, le restituì un libro di preghiere, ed ella gli chiese perchè fosse venuto a restituirglielo in quell'ora, per quella strada. In risposta il giovine l'afferrò per il collo, impugnò un coltello, ed inferse con questo una quantità di ferite alla poveretta, colpendola ciecamente alla gola, al petto, al dorso, come l'ira gli consigliava, e non ristette se non quando la vide morta. Poscia rivolse il coltello contro sè medesimo, e perchè non riuscì a finirsi, e alle 10 del mattino era ancora là semivivo, pregò prima un guardiano, poi il parroco di Merna, di dargli l'ultimo colpo del che, naturalmente, nessuno lo compiacque.

Intanto giungeva sopra luogo una commissione giudiziaria, che poté udire dalle labbra del moribondo queste sole parole: « Dio, cosa ho fatto! » E poco dopo anche egli rendeva l'ultimo respiro. Allora la commissione fece trasportare i due cadaveri nel camposanto di Merna, dove il lugubre dramma trova la mesta sua chiusa.

Ancora sull'incendio della foresta. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Richiardi (Groscavallo):

L'incendio della foresta continua in modo spaventoso.

Gli alberi bruciano a centinaia. È uno spettacolo indescrivibile, che stringe il cuore, se si pensa ai danni enormi che l'incendio arreca a questi poveri paesi di montagna.

Ormai immensi tratti di montagna coperti di alberi giganteschi sono ridotti a sassi brulli che si spaccano e rotolano giù in modo spaventevole.

L'incendio è così gigantesco che di notte illumina di luce infuocata i comuni a molti chilometri di distanza.

Guai se continuasse ancora qualche giorno! Sarebbe una rovina inenarrabile.

Intanto si accreditano una volta di più i sospetti che il fuoco sia partito da mano dolosa.

La foresta in fiamme è proprietà municipale data in affitto a lotti da poco tempo.

Luce elettrica sui piroscafi. — Sui piroscafi che navigano il fiume Mississippi e i suoi affluenti venne introdotta la luce elettrica. Più di sessanta navigli si servono ora di questo mezzo di illuminazione che, come si assicura, riesce stupendamente.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il generale von Schlichting, capo dello stato maggiore delle guardie, è stato incaricato dal Governo germanico di assistere alle manovre dello esercito italiano in vicinanza di Perugia.

Un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* osserva che la nomina di quest'eminente ufficiale è interpretata

come un segno di particolare amicizia verso l'Italia.

— Monsignor Jacobini telegrafò ai nunzi il sunto dell'allocuzione tenuta ieri dal papa, e ordinò loro di comunicarlo ai Governi presso i quali sono accreditati.

Stasera verrà spedito il testo.

Nei circoli diplomatici le parole sconvenienti e le menzogne della stampa clericale, rafforzate dalla vivacità del discorso del papa fecero una pessima impressione.

— In vista del Comizio fu fatta venire in Roma una quantita straordinaria di truppe.

Il 48° reggimento di fanteria che, di ritorno dal campo, doveva ridursi a Civitavecchia, dove è di guarnigione, fu trattenuto anch'esso in Roma.

— I maestri delle scuole elementari di Livorno presentarono un indirizzo all'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, per attestargli la loro riconoscenza e per esortarlo ad attuare le idee da lui espresse alla Camera sul nuovo ordinamento dell'istruzione primaria.

— Dietro vive premure dell'on. Baccelli, l'on. ministro dell'interno ha mandato ai signori prefetti una severissima circolare per richiamare i comuni all'osservanza del pagamento dello scarso stipendio ai maestri elementari.

— L'on. ministro delle finanze, per metter fine agli abusi che si verificavano spesso, ha ordinato che la tassa per la licenza di vendita delle polveri sia riscossa mediante bollettari appositi e non già con marche da bollo.

— Dalla direzione generale del debito pubblico, si è pubblicato l'elenco delle 970 obbligazioni da L. 1000 create coi chirografi pontifici 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, sortite nelle recenti estrazioni, e il cui capitale sarà rimborsato alla pari dal 1 ottobre p. v.

Notizie estere

Le riunioni elettorali sono animatissime in tutta la Francia.

Le candidature socialiste saranno una dozzina, ma hanno pochissima probabilità di riuscire.

— Il *Diritto* ha da Wildbad Gastein, 5:

L'abboccamento dei sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria per la cordialità anche maggiore del solito pubblicamente manifestata e per l'entusiasmo della popolazione che mostrò notarla, assunse uno speciale significato.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 5. — La *France* e la *National* attaccano il discorso di Gambetta, trattando il suo programma da vago e pericoloso. La revisione anche parziale della costituzione è pericolosa. Il *Temps* approva il discorso riservandosi sulla modificazione del Senato, crede che il discorso produrrà una grande impressione sugli elettori ed influenzerà decisamente sulle elezioni.

LONDRA, 5. — (*Comuni*) — Dilke dice che nessun reclamo di un suddito inglese venne ricevuto relativamente al bombardamento di Sfax, ma però le proprietà inglesi furono danneggiate per cui i reclami verranno probabilmente, ma più tardi.

LONDRA, 6. — Il *Times* crede che Saburoff surrognerà Labanoff.

PARIGI, 6. — Gli altri giornali repubblicani il *Debats*, il *IXX^e Siècle*, la *Paix*, il *Parlement* non approvano l'idea di Gambetta sulla revisione della costituzione.

PARIGI, 5. — Morton, nuovo ministro americano, presentò a Grèvy le credenziali. Si scambiarono parole oltremodo amichevoli.

Grèvy ricevette Lavigerie, arcivescovo d'Algeri.

MADRID, 5. — Il *Liberal* dice che il console spagnolo, dopo conferito col viceconsole di Sfax, telegrafò al ministro degli esteri a Madrid. Il viceconsole ha scritto la relazione sotto l'impressione del momento, esagerando alcuni fatti e riferendone d'insussistenti.

LONDRA, 5. — Il magistrato del Tribunale di polizia ricusò oggi il mandato di comparizione domandato da Bradlaugh contro l'ufficiale di polizia Bemmig per vie di fatto contro Bradlaugh nell'andito della Camera dei Comuni al momento della sua espulsione.

LONDRA, 5. — Rosebery si dimise da presidente del comitato greco.

Bradlaugh dichiarò che si ripresenterà improvvisamente alla Camera dei Comuni.

Camera dei Lordi — La discussione sugli articoli del *land-bill* è finita. Si approvarono parecchi emendamenti importanti. La terza lettura è fissata lunedì.

TUNISI, 6. — Alcuni *spahis*, sfuggiti al massacro della missione Flatlers, giunsero ieri a Tripoli, recando nuovi dettagli.

VIENNA, 6. — Le Diete sono convocate ad una sessione, che durerà dal 22 corr. al 24 settembre.

BERLINO, 6. — Sono prive di fondamento, come risulta da dispacci da Pietroburgo, le voci in circolazione alla Borsa di raccolti cattivi in parecchie provincie russe.

La peste è scoppiata a Pietroburgo.

PARIGI, 6. — L'agenzia Havas smentisce il *Morning Post* che trattasi di mandare in Africa 40,000 uomini.

PIETROBURGO, 6. — Lo Czar è rientrato a Peterburg.

LONDRA, 6. — Assicurasi che le autorità scongiurarono i principi di Galles a dare i consueti pranzi a bordo dell'yacht *Osborne* temendosi attentati.

La corrispondenza sugli affari di Cipro è distribuita.

Gladstone a Kimberley smentisce che l'Inghilterra offri Cipro alla Grecia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Ringraziamento

Non posso fare a meno di mostrare anche in pubblico la grata ricordanza dei benefici della scienza medica prodigatimi dal dott. Costantino nob. Bellini medico del Comune di Saonara, il quale per oltre un anno di malattia da me sofferta mi fu vero angelo di consolazione.

Accolga l'Egregio dottore questo tenue tributo di grato animo, unitamente ai fervidi miei voti per la sua splendida carriera, impressi di quella commozione ch'è tanto più viva e sincera quanto più sgorga dal cuore riconoscente.

Saonara li 6 Agosto 1881.

LUGIA DANIELI CIO

nata Benfatto.

DAGLI

ATTESTATI MEDICI

risulta che il tonico più fortificante ed il febrifugo più efficace è la *China Bravais*.

Depositi principali a Parigi: 13, rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra.

IN ITALIA:

Acirocate: Cresta Gioacchino.

Ariano di Puglia: Giacomo Vicola.

Bari: Michele Chiarappa.

Bologna: Zarri; Guido Gavina; Bernaroli e Gandini.

Brescia: Bianchi Luigi; Girardi; Farmacia degli Ospitali di Brescia.

Catania: Cav. P. Spadaro Grassi.

Firenze: Giovanni Margarolo, via Proconsolo; Carlo Astrua, via Martelli, 8; Felice Astrua, piazza del Duomo; Cesare Pegna e Figli, via del Studio; Finzi, via Panzani, 28; Farmacia della Legazione Britannica; Roberts e C., via Tornabuoni, 17; Forini, Fantechi Ferdinando.

Genova: Mojon, Giovanni Perini, Società Farmaceutica.

Gravina: Francesco Regolo.

Livorno: Dünn e Malatesta.

Messina: Cananzi, Santi Raimondi, Restifa e Seguenza.

Milano: A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16; Paganini e Villani, agenti generali per tutta l'Italia, via Borromei, 6; Zambelletti, farmacia inglese, piazza S. Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni, angolo Bigli; Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli Figli di Giuseppe; Biancardi Cattaneo Arrigoni, Società Farmaceutica di Mutua Provvidenza, via Andegari, 11; Cesare Bonacina, Carlo Erba, C. Finzi e C., Fiorentini.

Napoli: Imbert e C., deposito generale per la vendita all'ingrosso, via Roma, 329; Luigi Scarpitti, via To-

ledo, 325; Luigi d'Emilio, via Roma 303; Fratelli Bucco, via Udina, 61; Fratelli Tortora, G. Barbero, Janniello Andrea Lutio, via Vanala, 38; F. Arena, A. de Lutio, Custode Lezoche, Largo Gerolomini.

Palermo: Giglio e Vaccaro, Salv. Gagliano Candela.

Pavullo: Pucci.

Pescara: Bucco Fratelli.

Pisa: Luigi Piccinini.

Reggio: Romeo Salvatore.

Roma: A. MANZONI e Comp., via di Pietra, 91; Paolo Luigioni, Piazza degli Orfanelli, F. Arena, Berretti, via Frattina, 148-149; Serafini.

Torino: Taricco, angolo via Nuova e piazza S. Carlo; Mondo, via dell'Ospitale; Bellono, Dainesi e C., via Provvidenza, 35; Comolli e Gandolfi; Giordano, via Roma; G. Torta, farmacia centrale, via Roma.

Venezia: Giuseppe Bötner, S. Antonio; Zampironi, Quartiere S. Moisè. (142)

GRANDE ALBERGO VITTORIA

VENEZIA

in vicinanza della Piazza S. Marco

offre per la stagione estiva appartamenti e stanze grandi ed ariose a prezzi modicissimi. — Servizio inappuntabile.

Grande facilitazione per Pensione

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Diona abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

GIACOMO PEIRANO

Genova li 15 luglio 1881. (2519)

ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI GUERRANA q. m. B.º

NEGOZIANTE

IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

CASA ZABORRA — PADOVA

VENDESI

VINO DA PASTO

DI DISTINTA QUALITÀ

a L. 1.60 al fiasco Toscano della capacità di oltre Litri 2 1/4.

2505

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni

SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 O/o degli utili.

Dirigersi per chiarimenti agli agenti sig. Avv. F. Squarcina 1.º piano del Teatro Garibaldi, e signor G. Levi-Casas Via Vescovado, numero 1834. 2500

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycler istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compert, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

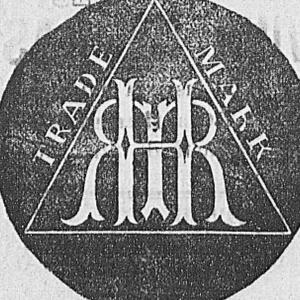
Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.
Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO
IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA
I. PIANO — 1931-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.
Direzione **G. B. Meggiurato** Padova. 2820



Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.
VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.
Vendita all'ingrosso da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — **G. Baumgarten** — **A. Migone e C.**, ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 136

NÉCESSAIRES

di toeletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudette e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia

nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.
Guardarsi dalle Contraffazioni.
Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— }
vetri e cassa } 13.50 } L. 35.50

50 bottiglie acqua . . . L. 11.50 }
vetri e cassa } 7.50 } L. 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.
In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

Avviso ai Signori Bagnanti

HOTEL LAGUNA ORA D'ANGLETERRE VENEZIA

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimità della Piazza San Marco e vicino l'approdo dei vaporetto nei bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4.
Rangamenti a pensione — Servizio attivissimo.
2485 **F. Venturini.**

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)
MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Premiato più volte alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro Diploma d'Onore Adottato negli Ospitali Raccomandato dai Medici contro le ANEMIE, CLOROSI, DEBILITÀ IMPOVERIMENTO del SANGUE, ecc.

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina contenente i principi attivi della migliore Chinachina grigia, gialla, rossa. TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDÈCHE

SORGENTI di VERNET, ECC. PRESSO VALS PER JAUJAC (ARDÈCHE)
La PERLA delle ACQUE da TAVOLA. La più gajosa delle Acque Minerali Francesi.

DEPOSITI PRINCIPALI: 30, Avenue de l'Opéra — 13, rue Lafayette, PARIGI.
Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Tallini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11; Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zari, Guido Gavina, Bernaroli Gavini. VENEZIA, Giuseppe Boelner, Antonio Zamproni, quartier S. Moise, PAVULLO, Pucchi.

Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze
Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principi solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1,00.
N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — **Monselice**: Bisaglia — **Feltre** Ravizza — **Portonovo**: Roviglio — **Cavarzere**: Riasoli — **Adria**: Bruscaini.